

**PARTE IL CENSIMENTO**

# NEI DATA CENTER PUBBLICI UNA DIETA DA 840 MILIONI NELLA BABELE DEI DATA CENTER PUBBLICI SI POSSONO RISPARMIARE 840 MILIONI

di **Antonello Cherchi**

**Q**uasi 23mila pubbliche amministrazioni e 15mila (o 11mila, secondo altri criteri di calcolo; la sostanza, però, non cambia) data center. Una parcellizzazione che porta con sé problemi di sicurezza, affidabilità dei servizi, costi. Secondo Agid, che ha censito 927 Ced pubblici, la loro razionalizzazione produrrebbe risparmi per 840 milioni di euro l'anno.

dal 2012 che il problema è ben presente e si cerca di risolverlo attraverso la creazione dei poli strategici nazionali in cui far migrare i centri di elaborazione dati (Ced) meno sicuri. Strategia che procede in parallelo con la possibilità, almeno per i servizi meno strategici, di ricorrere al cloud. L'Agenzia per l'Italia digitale (Agid), a cui è stato affidato dal Dl 179/2012 il monitoraggio dell'universo informatico della Pa, si sta muovendo su entrambi i versanti.

**Il censimento dei Ced**

Un primo rilevamento era stato realizzato nel 2018 e avevano risposto 778 amministrazioni, per un totale di 927 data center censiti. I giochi, però, sono stati riaperti il 1° luglio scorso, quando è entrata in vigore la circolare 1/2019 dell'Agid che chiama all'appello le amministrazioni già monitorate e ne invita altre a farsi avanti. In particolare, sono state "sollecitate" 427 amministrazioni particolarmente sensibili al tema, come le Asl, le aziende ospedaliere, i Comuni capoluogo, le Regioni. Sulla base delle risposte, che dovranno arrivare entro il 13 settembre, l'Agid classificherà le amministrazioni in tre categorie: quelle che sono candidabili a svolgere il ruolo di polo strategico nazionale (dunque, non solo hanno data center affidabili, ma possono gestire anche quelli di altre amministrazioni meno sicure); quelle che garantiscono un adeguato livello di efficienza del proprio Ced, ma non hanno le caratteristiche per poter diventare polo strategico; le amministrazioni con un data center più a rischio o che non

hanno risposto al censimento e che dovrebbero convergere verso i poli nazionali o migrare sul cloud. In questo modo si potrebbe dar vita al processo di razionalizzazione dei Ced pubblici, obiettivo previsto anche dal piano triennale per l'informatica nella Pa 2017-2019 e ribadito nell'ultimo piano 2019-2021.

Sulla base dei risultati del primo sondaggio, da verificare con le risposte che arriveranno dal monitoraggio in corso, la gran parte dei data center ricade nelle ultime due categorie. I Ced in grado di diventare poli strategici nazionali - strutture che saranno poi identificate dalla Presidenza del consiglio - non sono più di qualche decina.

Ciò che al momento si può affermare è che la rivisitazione della geografia dei data center pubblici produrrà non solo maggiore affidabilità, efficienza e sicurezza - non dimentichiamo la quantità di dati personali gestiti anche dal server del più piccolo comune - ma richiederà minori spese. Secondo Agid, si potranno tagliare del 70% i costi di gestione delle infrastrutture informatiche, che ora ammontano a 1,2 miliardi di euro l'anno. Dunque, 840 milioni di risparmi.

**Sulla nuvola**

In parallelo con il processo di razionalizzazione dei Ced, va avanti il piano per favorire la migrazione delle Pa verso il cloud. Le amministrazioni sono, infatti, tenute a valutare l'adozione del modello della "nuvola" prima di rivolgersi a qualsiasi altra tecnologia. Inoltre, dal primo aprile scorso c'è l'obbligo per le Pa di acquisire esclusivamente servizi qualificati.

Ecco perché Agid ha avviato e sta procedendo con la selezione dei fornitori di cloud: 231 servizi hanno già ottenuto la qualificazione e sono iscritti nell'elenco tenuto dall'Agenzia e dal quale le amministrazioni possono attingere. I provider qualificati sono rappresentati per il 70% da aziende italiane e per il resto da gruppi stranieri. Per incentivare le imprese a farsi avanti e sensibilizzare la Pa a migrare sulla nuvola,

Agid e Confindustria hanno realizzato un roadshow che proseguirà nei prossimi mesi toccando varie città. «La razionalizzazione dei data center e il modello cloud - commenta Teresa Alvaro, direttore generale dell'Agid - rappresentano due delle azioni principali di trasformazione digitale del Paese per migliorare l'efficienza dei servizi pubblici e accrescere la competitività».

Si tratterà di vedere ora che effetto avrà su entrambi i programmi la creazione presso la Presidenza del Consiglio del dipartimento per la trasformazione digitale, che dal primo gennaio 2020 dovrebbe diventare pienamente operativo. Sarà, infatti, la nuova struttura a dettare la linea dell'e-government.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI****927****I data center monitorati**

Agid ha finora censito 927 Ced pubblici, su un totale di 15mila, e ha invitato altre 427 amministrazioni a rispondere al censimento

**840 milioni****I risparmi**

La razionalizzazione e l'accorpamento dei data center porterebbe risparmi per 840 milioni l'anno

**231****I servizi cloud**

Agid ha al momento selezionato 231 provider a cui le Pa possono rivolgersi per adottare il modello cloud

